

L'APOLOGIA DI SOCRATE Capitolo XVI

Socrate ribatte l'accusa di corruttore di giovani(9)

Ἄλλὰ γάρ, ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, ὡς μὲν ἐγὼ οὐκ ἀδικῶ κατὰ τὴν Μελήτου γραφήν, οὐ πολλῆς μοι δοκεῖ εἶναι ἀπολογίας, ἀλλὰ ἱκανὰ καὶ ταῦτα· ὁ δὲ καὶ ἐν τοῖς ἐμπροσθεν ἔλεγον, ὅτι πολλή μοι ἀπέχθεια γέγονεν καὶ πρὸς πολλούς, εὖ ἴστε ὅτι ἀληθές ἐστιν. Καὶ τοῦτ' ἐστὶν ὃ ἐμὲ αἴρει, ἐάνπερ αἴρη, οὐ Μελήτος οὐδὲ Ἄνυτος ἀλλ' ἡ τῶν πολλῶν διαβολή τε καὶ φθόνος. Ἄ δὴ πολλούς καὶ ἄλλους καὶ ἀγαθοὺς ἄνδρας ἤρηνεν, οἷμαι δὲ καὶ αἰρήσει· οὐδὲν δὲ δεινὸν μὴ ἐν ἐμοὶ στή.

Ἴσως ἂν οὖν εἴποι τις· « Ἐἴτ' οὐκ αἰσχύνῃ, ὦ Σώκρατες, τοιοῦτον ἐπιτήδευμα ἐπιτηδεύσας ἐξ οὗ κινδυνεύεις νυνὶ ἀποθανεῖν; » Ἐγὼ δὲ τούτῳ ἂν δίκαιον λόγον ἀντείπομι, ὅτι « Οὐ καλῶς λέγεις, ὦ ἄνθρωπε, εἰ οἶε δεῖν κίνδυνον ὑπολογίζεσθαι τοῦ ζῆν ἢ τεθνάναι ἄνδρα ὅτου τι καὶ μικρὸν ὄφελός ἐστιν, ἀλλ' οὐκ ἐκεῖνο μόνον σκοπεῖν ὅταν πράττῃ, πότερον δίκαια ἢ ἄδικα πράττει, καὶ ἄνδρός ἀγαθοῦ ἔργα ἢ κακοῦ.

Platone, Ap. di Socr., XVI 28a-c

TRADUZIONE:

«In conclusione o cittadini ateniesi, che io non sia colpevole secondo l'accusa di Meleto, non mi pare che abbia bisogno di molta difesa ma anche questo può bastare; ciò che poi dicevo negli argomenti di prima, che è nato grande odio verso di me e pure fra molti, sappiate bene che è vero. E questo è quello che mi ucciderà¹, qualora mi ucciderà, non la calunnia e l'odio di Meleto, nè di Anito, quella di molti. Le cose che hanno ucciso molti altri uomini valenti, penso anche mi uccideranno; non è strano che si fermino di fronte a me. Ma forse qualcuno può dire "e non ti vergogni, o Socrate, di esserti dato ad un'attività per la quale ora rischi di morire?" io potrei rispondere a costui con un discorso giusto, che "non dici bene, o uomo, se pensi che un uomo, da l quale deriva una piccola utilità, debba tenere conto del rischio di vita o di morte, ma non altro questo consideri qualora agisca, se fa un'azione giusta o ingiusta, o un'azione degna di un uomo buono o malvagio.

¹ αἰρησει, ha un doppio senso: il significato di "uccidere" ma anche quello giuridico di "ottenere la convinzione contro qualcuno".